



**Mark Zuckerberg**  
Nel 2014 circa 270mila utenti di Facebook hanno installato l'app «thisisyourdigitalife» e risposto ad un test psicologico fornendo i propri dati e quelli di 51 milioni di amici alla società GSR



**Aleksandr Kogan**  
31 anni, ha fondato la società GSR che ha sviluppato l'app «thisisyourdigitalife». All'università di Cambridge studiava come dedurre le personalità e le opinioni politiche dai profili Facebook

ha violato i termini del servizio di Facebook vendendo i dati a

**Cambridge Analytica**



**Christopher Wylie**  
28 anni, nel 2013 ha partecipato alla fondazione di Cambridge Analytica. Oggi è il whistleblower che ha svelato lo scandalo



**Alexander Nix**  
42 anni, amministratore delegato di Cambridge Analytica, sospeso dopo lo scandalo



**Steve Bannon**  
64 anni, ex vice presidente di Cambridge Analytica, è stato lo stratega di Donald Trump



**Robert Mercer**  
71 anni, informatico conservatore, è il principale finanziatore di Cambridge Analytica

Corriere della Sera

# L'ALGORITMO?

Strategie

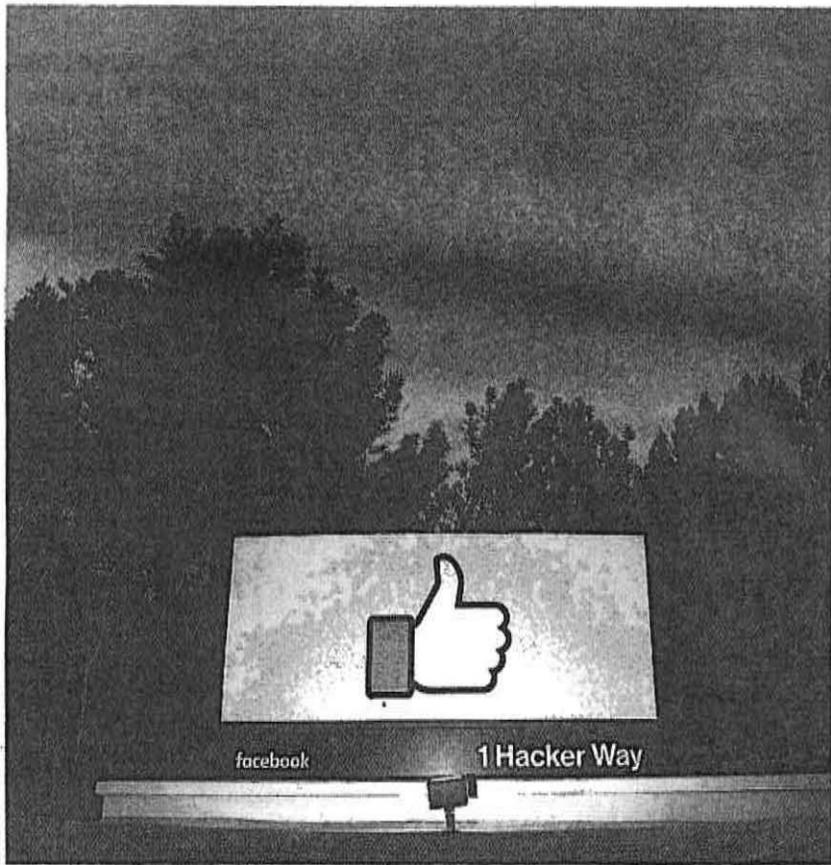
# POSSIAMO

# IMBROGLIARLO

di Pierluigi Battista

Facebook vuole rubare, per così dire, i dati dai profili degli utenti? Risposta semplice: darglieli sbagliati. Confonderli, depistarli, rendere inutili gli algoritmi utili a fare di te un bersaglio commerciale, o un obiettivo della propaganda politica. Invece di lamentarsi, o cercare velleitariamente di arginare l'inarrestabile, o ritirarsi nel deserto (ma il wifi arriva anche lì) sarebbe meglio praticare un'astuta guerriglia di falsificazione dati. Un manuale combattivo per disorientare, zigzagare, far impazzire chi vuole sapere tutto di te, per

**Il consiglio**  
Sarebbe meglio praticare un'astuta guerriglia di falsificazione dati



Chievo, nell'ordine che si vuole e con le squadre che si decide di citare, possibilmente divise da una fiera rivalità per accrescere la percezione di una personalità frantumata. Molto contribuisce all'identificazione la scelta dei luoghi di vacanza, dunque occorre essere marinaro nei giorni dispari e montanaro in quelli pari, un giorno fissati con i tramonti, un altro con l'alba radiosa.

Mostrarsi entusiastici sostenitori dei 5 Stelle, ma solo il lunedì e il giovedì, il mercoledì è dedicato alla sparata di like sui profili favorevoli a Maria Elena Boschi, il testo della settimana a piacimento. Far finta di essere sostenitori di campagne umanitarie a favo-

**Contraddizioni**  
Sostenere i 5 Stelle, ma solo lunedì e giovedì, il mercoledì è dedicato a Maria Elena Boschi

re dei migranti vessati e umiliati dalla crudeltà dell'Occidente. Ma poi iscriversi al gruppo «Prima gli italiani», commentando in un certo modo i famosi fatti di Macerata. Solidarizzare con Vittorio Sgarbi e a qualche minuto di distanza mettere un cuore nel profilo di qualche vittima delle invettive sgarbiane.

Gli algoritmi sembrano intelligenti, ma ci cascheranno. I padroni dei dati si sentiranno impotenti. E la guerriglia non è nemmeno molto faticoso: basta premere un po' di tasti a casaccio e il più è fatto. L'attacco alla democrazia sarà presto sventato.

venderti qualunque cosa di sé.

Per esempio, spiazzare. Un giorno mettere molti pollici all'insù per mostrare interesse a una pagina di militanza gay, il giorno successivo fare lo stesso con la pagina dei «Legionari di Cristo» o delle «Sentinelle in piedi». Su Facebook vanno molto le competizioni tra canari e gattari: basta apprezzare i gatti e poi subito dopo i cani per stordire i produttori di cibi per animali che hanno già posato lo sguardo famelico su di te. Un giorno mettere un like a una foto nostalgica di Obama, un altro apprezzare pubblicamente il sito dei trumpiani

d'Italia: l'algoritmo comincerà a odiarti, il manipolatore occulto si sentirà manipolato. Mostra di essere un seguace vegano con apposito «mi piace», ma poi, subito dopo, sottolinea con entusiastica adesione la tua simpatia per la corrente più oltranzista dei pro-caccia. I frequentatori della pagina dedicata al tofu sentiranno di avere un fratello se si mette qualche commento a favore, ma anche quelli che esaltano il ragù al cinghiale della Maremma penseranno di avere trovato un seguace attento. Si sbaglieranno, ma si sbaglieranno anche quelli che accumulano segnali per individuare un profilo

facile da identificare e braccare. E la guerriglia del depistaggio avrà segnato un punto a suo favore.

Tanto per creare ulteriore confusione, e contribuire alla costruzione di un monumento al caos della tua personalità inafferrabile e quindi commercialmente e politicamente inutilizzabile, sarebbe anche oltremodo consigliabile una raffica di «mi piace» all'impazzata, senza un senso compiuto, pura «ammulina»: l'effetto frastornante è assicurato, per gli algoritmi arriva concretamente il rischio di andare in tilt. Parcellizzare il tifo calcistico: prima della Juve, poi della Roma, poi del

**Il simbolo**

Il simbolo del «like» all'ingresso del campus di Facebook, a Menlo Park, in California. Nello scandalo che ha travolto il social fondato da Zuckerberg, l'accusa del furto di milioni di dati personali: gusti, abitudini, foto, e anche like (Afp)

**La vicenda**

● Due giornali, *Observer* e *New York Times*, sabato hanno rivelato che una società di consulenza politica di Londra, Cambridge Analytica (CA), ha usato senza autorizzazione un'enorme quantità di dati prelevati da Facebook. CA ha profilato 51 milioni di statunitensi e ha venduto i dati ai suoi clienti. La società ha acquistato i dati da un'app, *Thisisyourdigitalife*, creata dalla GSR di Aleksandr Kogan, a cui gli utenti li avevano ceduti per poter accedere

● Facebook avrebbe saputo di questo uso improprio da almeno due anni, ma non avrebbe fatto nulla. Dopo 5 giorni ieri Zuckerberg ha parlato e chiesto scusa